



La fiducia che aiuta a ripartire

I prestiti PerMicro lanciano 37 progetti nel Chierese

■ Qualcuno è riuscito a pagare le cure mediche, altri hanno aperto aziende e creato ricchezza. E' successo grazie a PerMicro, una delle più importanti società italiane che eroga prestiti a soggetti "non bancabili" e, negli ultimi anni, anche ad alcuni chieresi: sei persone, quattro italiani (2 donne e 2 uomini) e 2 donne rumene. Nel Chierese i progetti finanziati da PerMicro dal 2007 sono 46. La maggior parte (37) per esigenze famigliari (scuola dei figli, ristrutturazione della casa, pagamento di cure mediche); in nove casi si è ricorsi al microcredito per lanciare una start-up o sviluppare la propria attività. Una panetteria, un centro per l'infanzia, un centro di assistenza per malati psichici, un'edicola, un asilo per cani, una piattaforma di e-commerce, un'attività di produzione artigianale di capi di abbigliamento e due imprese edili: è l'elenco dei progetti nati nel Chierese grazie a PerMicro.

Ma come funziona il microcredito? Chi lo può richiedere e a quali condizioni? Il settore non è ancora ben conosciuto ma, complice la crisi, è in netta crescita. Impresa e famiglia sono i canali di riferimento. Si può chiedere un finanziamento per lanciare (o dare nuo-

va linfa) a un'attività imprenditoriale, o per necessità personale. Cambiano le condizioni, ma non il fatto che, al contrario delle banche, le garanzie necessarie sono assai meno vincolanti. Per le imprese si possono chiedere fino a 25.000 euro, 10.000 per le famiglie.

Il tasso medio si aggira tra il 9 e l'11%, simile a quello di istituti di credito e affini, ma PerMicro tende ad alzare le rate per ridurre al minimo gli interessi di lungo periodo. «Siamo l'unica realtà il cui scopo non è trattenere il più a lungo possibile il cliente per guadagnare con gli interessi - spiega l'amministratore delegato Andrea Limone, chierese, tra i fondatori della lista civica Chieri C'è - Al contrario, cerchiamo di dare l'input alle imprese per poi renderle solide e dunque "bancabili". E' un circolo virtuoso». Le rate si aggirano tra i 150 e i 300 euro mensili a seconda del valore del prestito, che potrà essere restituito in 40 mesi per le famiglie, 60 per le imprese. Questo meccanismo permette un tasso di default, cioè di persone che non riescono a pagare le rate, abbastanza basso: «Chi non restituisce il prestito è appena l'1% - assicura Limone - Chi è momentaneamente in sofferenza e salta qualche scadenza,



Dall'alto, in
senso orario:
Gabriele
Coceani, Andrea
Limone e
Monica Bertola

arriva al 6%».

Non serve avere uno storico bancario, una busta paga corposa o proprietà. «Spesso basta un conoscente che firmi i moduli ed esprima piena fiducia nel progetto del richiedente», afferma Monica Bertola,

responsabile del Business Development. Lavorando molto con le comunità straniere, spesso è sufficiente una sorta di garanzia "morale" da parte di altri membri della stessa comunità che abbiano già avuto rapporti con PerMicro.

Nel Chierese, le 37 persone che hanno chiesto un aiuto per la famiglia erano di 7 nazionalità: 11 filippini, 9 rumeni, 7 italiani, 6 dal Perù, 2 dal Marocco, 1 donna georgiana e una moldava. Gli imprenditori che hanno beneficiato dell'aiuto per le proprie start-up erano invece quasi tutti italiani, a parte un ecuadoregno. Molti i giovani. Il 45% dei crediti concessi è stato a favore di under 35 anni, immigrati, disoccupati o neo-laureati a cui serviva una spinta per entrare nel mondo del lavoro.

Un aiuto diventato indispensabile anche sulla ricca collina torinese. Se n'è accorto il Rotary club di Chieri che ha partecipato a un progetto del Distretto 2031, raccogliendo fondi per 20 microimprenditori: *«Un ristorante italo-cubano a Caselle, un apicoltore sul lago d'Orta, una parrucchiera moldava, una società di export di prodotti italiani in Ghana, ma anche un ambulatorio veterinario, un documentario sui violini e start-up legate al mondo della tecnologia: non numeri da capogiro, ma 20 persone con una prospettiva concreta di lavoro - racconta Sergio Bortolani, docente universitario di economia ed ex Governatore del distretto - Non abbiamo avuto problemi di re-*

cupero crediti». Nel 2013 il Rotary ha raccolto 233mila euro che, in aggiunta a due fondi di garanzia, hanno finanziato idee per quasi mezzo milione di euro in Piemonte.

Sono 1.505 i progetti approvati da PerMicro nella nostra regione, per un totale di 8,4 milioni. Una parte significativa del *budget* della società, che in otto anni ha agito in 8.527 casi in Italia, erogando oltre 52 milioni di euro.

Brevissime le attese: 3 giorni per il canale Famiglia, un mese per le imprese, con i volontari di PerMicro che seguono passo passo lo sviluppo dell'attività: dalla stesura di un business plan ai problemi burocratici.

In Piemonte sono due gli sportelli a cui rivolgersi: uno a Biella, l'altro a Torino. In origine la sede era in via Principe Oddone, ma da luglio 2014 si trova in via Goito 7/a. *«Vengono almeno 4-5 persone al giorno per informazioni o consulenza, ma nei giorni di scadenza delle rate sono molti di più - fa il punto Gabriele Coceani, responsabile dello sportello torinese - Le richieste di prestiti per la famiglia sono almeno 20 al mese e da 3 a 5 per le imprese»*.

Marco Parella

L'IMPRESA RIUSCITA



Francesca Mutti, titolare del BauLoft, il primo asilo per cani di Torino

Bauloft, l'asilo dei cani nato da un'idea pinese

■ Non è una pensione, non è un canile. E' Bauloft, il primo asilo per cani di Torino. L'idea è di Francesca Mutti, 30 anni di Pino Torinese. Ha sempre vissuto a contatto con i cani (i suoi genitori avevano un allevamento di Terrier, ora spostato in Svizzera), ma per le banche la sua idea aveva basi troppo incerte.

«Non ero finanziabile perché la mia azienda stava chiudendo e non avevo garanzie da offrire, se non quelle dei miei genitori. Ma il tasso era altissimo». Così, quasi per caso, Francesca conosce PerMicro. *«Sono stati subito entusiasti dell'asilo per cani. Abbiamo studiato un business plan e mi hanno dato una grossa mano. La differenza è che loro ti finanziano l'idea».*

Ad aprile 2014 la richiesta per i 25.000 euro, il massimo per i giovani imprenditori; a maggio arrivano i soldi, a fine luglio Francesca trova il locale: 290 metri quadri in via Spalato, a Torino, e fa un'offerta per l'affitto. Ad agosto effettua lavori per adattare al cani un locale industriale. A settembre Bauloft potrebbe aprire, ma il Comune di Torino tarda con i permessi. *«Non sapevano come considerare la mia attività, per cui ho pagato quattro mesi di affitto inutilmente».* A fine novembre finalmente si apre.

Cos'è un asilo per cani? *«Un luogo in cui portare il cane mentre si è al lavoro, si ha un impegno improvviso. O per addestrare i cuccioli a non masticare mobili e tendaggi».* Negli Usa esistono da anni, a Milano ne è nato qualcuno, ma in Piemonte è una novità. Al Bauloft gli animali sono accolti tutti i giorni dalle 8 alle 20 con diverse modalità. La tariffa oraria è di 7 euro, la giornata costa 28 euro (mezza 18) e ci sono pacchetti settimanali, mensili o a ingressi. Francesca e i

suoi 4 collaboratori sono istruttori certificati con esperienza, che si alternano tra il gioco nel grande cortile e le passeggiate all'aperto.

«Ogni cane ha le sue esigenze, sono tutti unici: non è semplice tenerne tanti insieme. Qui possono fare i cani, nel vero senso della parola». Da quando ha aperto è un successo: *«Ho almeno 7 cani al giorno, ma la frequenza dipende dai periodi. Per le vacanze estive ci appoggeremo a un'altra struttura qui vicino per la notte, così da permettere ai proprietari di lasciarli per più giorni. Non è semplice affidare il proprio amico a uno sconosciuto, ma qui si divertono e socializzano senza stress».* A fine aprile verrà inaugurato il servizio di toelettatura, ma più importanti sono i corsi di addestramento: *«Non siamo una scuola in senso stretto, più un primo intervento. Vogliamo solo far capire ai padroni come rapportarsi ai propri cani e viceversa - spiega Francesca mentre gioca con Naif e Sirius, due lupi cecoslovacchi - L'atteggiamento è tutto. Le persone devono capire che la città non è l'ambiente ideale per un animale da compagnia, dunque bisogna essere in grado di capire i segnali che i cani ci inviano e nel contempo far capire loro chi comanda».* Distruggere il divano, fare i bisogni ovunque o ringhiare alla vista di un suo simile, sono indizi di un rapporto non corretto tra cane e padrone. L'asilo serve anche a questo, soprattutto nei rapporti con i più piccoli: *«Ci sono bambini che non hanno mai avuto un cane e i genitori magari vorrebbero insegnare loro come accarezzarli senza rischi. Qui lo possono fare».* Le lezioni costano dai 25 ai 30 euro, ma c'è il pacchetto "Good Boy!" che offre un test preliminare per valutare il comportamento del cane, 5 lezioni ed esame finale a 150 euro.

perXmicro

il microcredito in italia